

Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'ottimo, se richiesta direttamente. Lire 4,80, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. P. G. A. M. E. N. T. U. S. P. A. T. O.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TIRAPPO n. 1 - UDINE Una copia in Gruppo Lire 1,00.

ANNO XIII N. 21 — Propaganda l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 26 Maggio 1912.

La guerra italo-turca

La gloriosa vittoria di Rodi Tutta la guarnigione turca prigioniera con l'onore delle armi.

Alla Camera dei deputati, il giorno 17 maggio corrente, appena finite le interrogazioni extra l'on. Giolitti che prima di sedere accenna al presidente di voler parlare. La Camera si popola istantaneamente e si fa un silenzio religioso. Giolitti avendo in mano un plico di telegrammi, tra l'intensa attenzione della Camera, comincia così: «Ho l'onore di comunicare alla Camera le notizie giunte al Governo intorno all'azione militare svolta a Rodi, che è terminata fortunatamente nel modo più brillante per le nostre armi (presidente, ministri e tutti i deputati si alzano in piedi). Un primo telegramma dell'ammir. Amero giunto ieri mattina così dice:»

«Alle ore 23 (a intendere del giorno prima) ho sbarcato a Malona, un battaglione di alpini protetto dalla «Romana» e dalla «Colonna» tre battaglioni di bersaglieri protetti dalla «Regina Margherita» e dalla «Santi Don» per obbedire alla ritirata. La colonna principale comandata dal generale Ameglio è in marcia alla volta di Psithos ed alle ore 6,50 dovrebbe trovarsi a contatto col nemico.»

Un secondo dell'ammir. Amero giunto ieri alle 20,45 diceva così: «L'avanzata delle truppe ha avuto luogo secondo il piano prestabilito. La «Saint Don» ha bombardato dalle 8 alle 9 davanti a Cremo la strada fra Marizza e Bastica per dissuadere le truppe turche dal ritirarsi per quella via. Il combattimento intorno a Psithos si impegnò dalle 9 in poi. Non ho ancora informazioni dal generale Ameglio.»

Un telegramma giunto stamane alle 7,30 dall'ammir. Amero dice così: «Le truppe oggi si impossessarono di Psithos ed il nemico ebbe 200 circa tra morti e feriti: poche perdé le nostre.»

Un telegramma poi del generale Ameglio che è giunto stamane alle 8,30 dice così: «Stamane le nostre truppe in tre colonne — due delle quali sbarcate nella notte nella rada di Malona, e di Calabria con grave difficoltà e con efficace concorso della marina; la terza partita ieri sera da Rodi per sfondare — sbarcarono, sorpresero e cospicuo numero di nemico raccolto a Psithos. Essi dopo ardita offensiva delle nostre truppe si bandò tra i numerosi burroni che fanno capo alla costa di Psithos, lasciando 83 morti, 26 feriti, 122 fucili e 200 casse di cartucce. Dei nostri soldati nessun morto: feriti.»

Le condotte dell'ufficialità e delle truppe ammirabile per resistenza e valore. Le truppe vittoriose sosterranno stanotte e domani Psithos ritornando a Rodi nel pomeriggio. In seguito al combattimento ritenuto si debba liberato l'isola dalle forze turche (vivi prolungati applausi).

Un telegramma poi giunto stamane alle 5 dall'ammir. Amero contiene queste sole parole: «La guarnigione dell'isola si è arresa stamane con l'onore delle armi (vissimi e generali applausi).»

Finalmente un telegramma del generale Ameglio che mi è giunto poco fa riassume i termini delle operazioni in questo modo: «La seguito al combattimento ed alla intimazione il comandante turco aveva tentato un parlamentare perattare la resa avvenuta stamane alle 8 a Psithos alle condizioni da me dettate. Tutte le truppe turche dislocate sull'isola considerate prigioniere di

guerra (bravo), consegnate tutte le armi munizioni (vivi, generali, iterati appl.), concessa la sciolta agli uffolati quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta. Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri in l'ufficiale ferite e nella truppa 4 morti e 25 feriti.

Ameglio che mi è giunto poco fa riassume i termini delle operazioni in questo modo: «A nome del Governo è steso di interpretare i sentimenti del Parlamento, del paese, mandando un saluto al generale Ameglio e ai valorosi soldati che vanno combattendo sotto i suoi ordini. (Una scrosciente ovazione coglie queste parole del presidente del Consiglio: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!) — I deputati si riversano quindi nei cordidi commentando.»

Ameglio descrive la battaglia di Psithos.

ROMA, 20. (tel. uff.) — Circa il combattimento di Psithos il generale Ameglio dà i seguenti particolari: «L'armata dell'istintiva del generale Ameglio si ritirò sul monte Santelia per organizzare di lassù la guerriglia, ma convinti subito della necessità assoluta di accorciarlo nella posizione di Psithos per sbaragliarli ogni via di possibile ritirata verso l'interno, impedendogli la costituzione di bande e di costringerlo ad un combattimento risolutivo.»

Appena adunque assicurata la tranquillità in Rodi e sistemati convenientemente i servizi pubblici, lasciato alla base un presidio composto di fanteria e di marinai appoggiati da un gruppo di artiglieria da campagna e dalle navi da guerra, disposti in ricetto ben fortificato, mossi improvvisamente il 15 sera alle ore 19 con tutte le forze disposte su tre colonne: la colonna principale ai miei ordini diretti seguì l'itinerario Agurn-Apandos-Stusviridun con obiettivo Psithos, 40 km. di aspro e faticoso terreno di montagna.

Le altre due colonne vennero imbarcate a Rodi nel pomeriggio del 15 e sbarcate tra le ore 21 e 24 una nella rada di Clavarda ad ovest, l'altra nella rada di Mellona ad est dell'isola, superando col concorso della regia marina le non mai tentate difficoltà di sbarco notturno senza luna, e a fucili spenti sopra una spiaggia aperta e nemica.

La colonna di Calabria formata dai bersaglieri e due sezioni di mitragliatrici doveva seguire l'itinerario di Tanilivus con obiettivo Kalopetra, forte posizione di sbarramento e secondo obiettivo Psithos (km. 30 sopra terreno di montagna molto difficile). La colonna di Malona, composta di alpini con una sezione mitragliatrici percorse l'itinerario Malona-Platanis con primo obiettivo le alture a nord-est di Acropolis e secondo obiettivo Psithos (km. 33 di terreno come sopra).

Alla ore 9 del giorno 16, raggiunsi il preciso collegamento tattico fra le tre colonne, il nemico sorpreso dall'improvviso accerchiamento tentò energicamente e ripetutamente di aprirsi il passo verso Calopetra, ma fu respinto dai bersaglieri; non potendo gettarsi verso Kalamone Marizza, perchè battuto dall'artiglieria delle navi, il nemico contrattacò. Seonchè minacciato di avvolgimento sulla destra dai bersaglieri, premuto sul fronte dagli alpini e dai 570 fucilieri, con una batteria da montagna vivamente attaccato ed aggirato sulla sinistra dai 34 fucilieri e da due batterie da montagna, impossibilitato a trincerarsi nel villaggio perchè fulminato dal fuoco concentrato di tre batterie e dei fucili, il nemico fece una disperata e valorosa difesa,

spostando ripetutamente una sezione di artiglieria da montagna. Poi vistosi perduti si abbandonò a gruppi attraverso i burroni in direzione del monte Leucopoda, riuscendo ancora a mettere la sezione di artiglieria in posizione sulle falde meridionali di detto monte.

Nonostante la stanchezza delle truppe continuarono gli inseguimenti fino a tarda ora quando il nemico disgregato si precipitò per i burroni verso Marizza, dove decisi di dargli il colpo definitivo il mattino seguente.

Alle ore 23 invece un parlamento turco venne ad offrirci la resa che accettai alle condizioni già telegrafate e che ebbe luogo la mattina del 17 alle ore 9.

Il totale dei prigionieri è di 33 ufficiali fra cui il comandante in capo e di 950 soldati, che sommati coi morti e coi prigionieri già inviati in Italia danno una cifra che si approssima a quella delle forze turche esistenti nell'isola al momento del nostro sbarco. Rimanono i dispersi che continueranno a presentarsi. Sono stati presi 6 pezzi da montagna con munizioni, mulatti e bardature, 200 casse di cartucce e circa 700 fucili oltre quelli che si vanno raccogliendo nei burroni presso Psithos.

La condotta delle truppe è stata superiore ad ogni encomio ed il morale elevatissimo. Lascio considerare quale sia stata la loro resistenza se dopo 14 ore di marcia in terreno asprissimo, per oltre 20 ore e dopo adiacenze sul mare, potessero eseguire la lunga marcia di ritorno a Rodi.

Due giorni innanzi alla nostra occupazione il comitato dei giovani turchi aprì le prigioni a circa 200 detenuti per reati comuni per armarli contro di noi e terrorizzare la città. Dalla nostra occupazione ad ora sono riusciti a farli arrestare di nuovo. Generale G. Ameglio.

Il trionfatore di Rodi.

A lui, al generale Ameglio a cui con così rapida, fulminea operazione seppe aver ragione dell'opposizione ottomana nell'isola dei Cavalieri di S. Giovanni, si rivolge oggi con orgoglio, con riconoscenza il cuore degli italiani.

È un uomo alto, ben piantato, dal volto maschio ed appolato, caratteristico, con due occhi lampeggianti, indimenticabili una volta veduti. Tipo di soldato tutto proprio ha una natura eccezionale, loquace, ardita, irrequieto, insaziabile.

Si narra di lui quest'episodio recentissimo, avvenuto a Bengasi poco prima che avesse a imbarcarsi per Rodi: episodio che rivela come egli si faccia costantemente amare e temere al tempo stesso.

Alla Berka, ov'egli comandava una brigata e teneva il suo quartier generale, aveva fatto chiamare un soldato a disposizione del Comando, perchè stando in sentinella, nella notte, si era immaginato di vedere i nemici, ed aveva sparato inutilmente destando tutto il campo.

Il generale Ameglio si avvicinò al poveretto che stava sull'attenti, senza levare gli occhi dal generale, che pareva digrignasse i denti, quando cominciò la ramarzina impetuosa; ma subito dopo egli si accorse che il buon giovanotto, non era un colpevole ed era stizzito. Il gergo attivo proruppe dalla sua bocca, in una corsa sfrenata finita con questa frase: «Quantus spari, avi a carius un cadaveri» (devo cadere il cadavere).

Lo spavento del povero soldato creosava a vista d'occhio ma il generale se ne accorse e non volle esagerare.

Passando dal croce all'affetto gli toccò la spalla, lo ammonì e gli ricordò la Sicilia; poi fìel affettuosamente domandandogli della madre e dicendogli di scrivere spesso per tenerla tranquilla. Questo passaggio subitaneo fece un effetto magico nel buon soldatino, che se sudd' risedò e pian-gendo insieme, ma giurando in onore suo di seguire ovunque il suo generale.

Tener dietro al generale Ameglio nella sua attività portentosa anche per due o tre

ore soltanto, è assolutamente impossibile poiché le esplosioni fischio ed intonati si seguono come quelle di un vulcano in azione.

«Ha famiglia generale? — Signori miei, non ho avuto tempo di prender moglie nella mia vita. Avevo altro da fare. La mia famiglia da quando avevo 17 anni, è stata il mio reggimento.»

«E qui con parola piena di colorito, il generale Ameglio si narra di quando era sergente e le sue campagne in Abissinia ed in China; termina con questa frase, dalla quale traspare una grande soddisfazione: «Prima d'ora non mi era trovato ad avere similia figlioli.»

«E biggola vedere come li ama questi suoi figliuoli! Egli va due, tre e sin quattro volte al giorno a visitare i suoi feriti nell'ospedale da campo.»

«Quest'uomo ha un solo terrore: la fine del suo servizio, i limiti di età. Andare in pensione per un uomo come lui.»

«Ho 37 anni — egli dice — ma ho un pensiero terribilmente tormentoso, sette campagne d'Africa che mi costano ciascuna per un anno di più nella pensione. Quattro anni di campagne in Cina, che mi costano per il triplo; due medaglie al valore militare; ed altre cose. Così mi trovo ad avere 57 anni di età e 58 di servizio!»

Tale è il vincitore di Rodi.

Come fu presa Calimno.

Il giorno 16 mattina la corazzata Pisa e due torpediniere entrarono nel porto di Calimno. La città dormiva. Solo alcuni pescatori apprestavano le barche per la pesca. Mediante lance discussero dalla corazzata un centinaio di marinai armati ed una ventina di ufficiali che si recarono alla caserma. La guarnigione turca era composta di 26 uomini che tutti dormivano. Vigilava soltanto una sentinella, venne disarmata ed arrestata. Successivamente si procedeva all'imprigionamento degli altri venticinque gendarmi traduceudogli bordo della Pisa.

Frattanto Calimno si era deserta. Uomini e donne si affrettavano sulle strade salutando con viva simpatia gli ufficiali ed i soldati italiani.

Gli italiani quindi arrestarono il presidente del tribunale e due segretari, il personale della posta, della dogana e della sanità, innalzando sopra questi edifici il tricolore, tra le grida della popolazione di «Viva l'Italia!».

Allorchè persone riferirono agli ufficiali la località del nascondiglio del caimacan, essi si recarono a Santa Maria e trovarono il caimacan pallido e tremante che stringeva tra le mani un fucile e portava la cartuccera alla cintola. Il caimacan consegnò subito il fucile, venne dichiarato prigioniero e condotto in città insieme agli ufficiali della gendarmeria. Il pubblico seguì silenziosamente il corteo. Quando il caimacan giunse alla riva del mare consegnò a Kourmetis, vice presidente del Consiglio degli anziani, composto di dodici persone, reggente dell'isola, le chiavi degli uffici. Prima di andare a bordo ringraziò gli italiani per le cortesie usategli.

Gli ufficiali italiani organizzarono il corpo di guardia di polizia, composto di trenta cittadini, assegnando a ciascuno 60 lire mensili.

Convocatosi poi l'assemblea dei notabili col consiglio dei Dodici, il comandante dopo aver fatto giurare ai membri del consiglio ed ai notabili della città in nome del Re d'Italia che avrebbero mantenuto la concordia, la sicurezza e la fedeltà nell'isola, confermò in carica il consiglio dei Dodici.

Mentre si trovavano riuniti i notabili e si procedeva alle nomine, la popolazione percorreva il paese agitando bandiere tricolori italiane e bandiere greche, gridando «Viva l'Italia; viva la Grecia». Alle ore 18 accompagnato dai notabili e dalla popolazione plaudente, l'ammiraglio e gli ufficiali si imbarcarono.

L'isola di Cos italiana.

ROMA, 21. (tel. uff.) — L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di ieri dalla regia nave «V. E.» che ieri mattina la regia nave «Napoli» si presentava davanti all'isola di Cos e riceveva la resa del caimacan, della gendarmeria e delle autorità civili turche.

COS

Cos — l'isola occupata ora da noi, la dodicesima — è la più considerevole delle Sporadi, posta per grandezza di quelle dell'Algeo. È lunga e stretta, massime nella parte montuosa; ha pianura coltivabile fertilissima e vini che sono stati celebri. Il vino miquato con acqua di mare è eccelsissimo e si chiama Lencorun. Ha l'industria della seta e delle stoffe seriche ricercatissime. La capitale è Chelafes a nord dell'isola che conta 20.000 abitanti. Il porto era profondo un tempo; ora è inferto.

La città è circondata da deliziosi giardini di limoni ed aranci.

È ricordato il plateau sotto il quale Socrate spiegava la sua dottrina. Sotto Vespasiano l'isola perdette la sua importanza.

L'isola è importante anche dal lato strategico perchè prossima all'Anatolia, e i turchi ne avevano rafforzato il presidio.

Un'altra isola in potere dell'Italia.

ROMA, 16. — L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di oggi che l'occidentale Namba e l'isola hanno catturato una goletta carica di munizioni e di armi.

Il cacciatorpediniere Namba ha anche fatta prigioniera la guarnigione e i funzionari civili di Lipeo.

Il generale Garioni sbaraglia in campo aperto numerosissime forze nemiche.

BUCHEMEZ 21 (tel. ufficiale.) — Avendo l'altro ieri il generale Garioni avuto notizia di un possibile tentativo di una carovana nemica da Ben Gardane lungo la seconda carovaniere, decise di sorprenderla e sconfiggerla. Ieri pertanto il gen. Garioni ordinava alle truppe di Buchomez di eseguire una recia puntata offensiva in direzione sud-ovest, per disperdere la carovana e sbaragliare il corpo di truppe nemiche, stabilite e trincerate sulla carovaniere per proteggere il passaggio. L'operazione fu eseguita brillantemente nel pomeriggio di ieri. Le teste della nostra colonna era formata da un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria da montagna; più indietro in seconda linea venivano a rincalzare un altro battaglione di bersaglieri, cinque compagnie di ascari, un reparto di camellieri, una sezione di artiglieria a tiro rapido. I battaglioni di italiani di prima linea, passata speditamente e senza incidenti la Soebka, si avanzarono fino ad una decina di km. da Buchomez e piombarono ardimentemente di sorpresa sulle trincee preparate dal nemico presso la seconda carovaniere e se ne impadronirono, malgrado la tenace resistenza incontrata da parte della truppa che le occupava. Allora il nemico sparse a numerosi gruppi sulle due retrostanti, accorse alla riscossa, ma le nostre truppe lo ricevettero con grande fermezza e con fuoco vigoroso e ben diretto.

Dopo un vivacissimo combattimento lo respinsero e lo volsero in fuga mentre la batteria da montagna e la sezione da campagna sopraggiunte colle truppe della seconda linea, aggiustavano il tiro sulla carovaniere ed oltre di essa dove si vedevano passare gruppi di armati disperdendosi.

Al cader della sera, mentre le nostre truppe stavano per rientrare ai loro alloggiamenti, si videro arrivare a briglia sciolta da Zeltea e da Sidi Said numerosissimi gruppi di nemici attratti dal rumore del combattimento seguiti da nuclei ancor più forti di fanteria e queste forze sfilarono lungo il margine meridionale della Soebka.

Contro di essi il gen. Garioni fece aprire un efficacissimo fuoco di fianco dalla artiglieria da montagna e da campagna che inflissero al nemico perdite visibilmente enormi e lo costrinsero a ritirarsi

seduta al Consiglio Sanitario Provinciale.

Nella seduta del 17 maggio cor. il Consiglio provinciale di Udine ha deliberato di approvare il progetto di legge presentato dal dott. G. B. Zerbini...

Niente farmacia in Sub. Ora ano

Su questo oggetto vi fu lunga e vivace discussione, alla quale presero parte il medico provinciale cav. Fratini (relatore), il Prefetto, il Procuratore del Re, il prof. dott. G. B. Zerbini, il farmacista signor Zucchi, e i avvocati cav. Polla e Linussa.

Baracche in Piazza Umberto I.

Alcuni vicini di Piazza Umberto I. e no rivolti al Consiglio sanitario provinciale affinché venissero finalmente demolite le famose tettoie (o baracche) che vedute sparire due anni dopo la loro costruzione...

Per il fognone di Chiavris

In merito al ricorso di alcuni abitanti di Chiavris contro il ben noto fognone di Chiavris, il C. S. pur riconoscendo l'importanza di tale reclamo...

Per un ricorso

Contro l'ubicazione di una nuova casa e le malattie di petto venne presentato ricorso.

Varie

Si dà voto favorevole per i mutui di favore per gli alloggiati di Malmaso...

Si approvano i progetti per i cimiteri Bertolotti, Azzano X, Jacis, Ravasolotto, una veneto e Besis.

Viene dato voto favorevole per l'impianto di un bagno russo a S. Daniele.

Si approvano i progetti per i cimiteri Bertolotti, Azzano X, Jacis, Ravasolotto, una veneto e Besis.

Viene dato voto favorevole per un mutuo di favore per l'istituzione di un mercato bestiame a Casarsa; salvo la visita della località.

Si dà parere favorevole per le modifiche portate dai comuni di Fiume Veneto, Stanafredda, Roveredo in piano, Cosanso S. Odorico. Non si approva il capitolato Fasidia.

Si dà parere favorevole al regolamento presentato dal Comune di Pagnacco per la farmacia municipale, salvo l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Le Lattorie trovano nel Negozio TRENTI al Ponte Pascale, Udine - tanto tanto loro occorre a prezzi convenzionati.

Falci garantite

Quala d'oro - Turcho - Stella d'Italia - Elektro Stahl, ecc. ecc. - PIETRE AFFILARE da L. 0.50 a L. 4 al pezzo - Zolfatrio brevettato e Pompe trovano presso il negoziante ERNESTO CHIELLI, Riva Bartolomei S. Cristoforo UDINE

Cronaca cittadina

LA MORTE E I FUNEBRI di Mons. Giacomo Maruzzi

Un gravissimo lutto ha colpito nuovamente il Venerando Capitolo Metropolitano. La morte ha rapito Mons. Giacomo Maruzzi, sacerdote insigne per pietà, modestia e sapere.

Conobbe profondamente le sacre scritture, i Santi Padri la letteratura italiana e classica, il greco, con sodo talento critico s'era dedicato anche alla storia friulana. Ed ebbe un torto — confessiamo sinceramente — molte preziose richieste sue vanno perdute con lui nella tomba.

In parte ciò deve attribuirsi alle molteplici sue occupazioni, in parte ad un senso di eccezionale modestia, congiunta a pari semplicità evangelica.

Le nostre vive condoglianze all'amico Massimino, fratello dell'illustre defunto ed ai parenti tutti.

Nacque a Reana del Roia il 30 settembre 1841 fu ordinato sacerdote addì 12 marzo 1864, da genitori facoltosi, di famiglia patriarcale. Essendo ancor bambino nel 1863 — anno in cui terminò gli studi — si occupò quale maestro elementare in Gorizia, ove stette quattro anni, supplendo ultimamente all'ufficio di cappellano in Favia d'Udine. Quindi fu trasferito a San Marco (parrocchia di Tomba di Mereto) ove sosteneva l'ufficio di cappellano e maestro elementare per oltre otto anni. Poi fu cappellano parrocchiale in Santa Maria di Salmunizza; quindi fu mandato a Buja in qualità di Vicario conduttore nel riparto di Madonna.

Due anni dopo — cioè nel 1888 fu nominato insegnante nelle classi 4. e 5. e 6. e ginnasiali del Seminario diocesano.

Otto anni dopo fu promosso all'insegnamento della letteratura italiana, latina e greca nelle classi liceali del Seminario stesso. Infine gli venne affidato l'ufficio di Profetto agli studi del ginnasio e l'insegnamento degli studi biblici, sacre eloquenza e catechistica nei quattro corsi teologici.

Integro in Seminario per ben 18 anni. Nel 1897 fu nominato canonico ad onorem della Metropolitana e nel 1901 canonico residenziale nella Metropolitana stessa.

Da 18 anni era professore dell'Istituto Miosio di questa città. Era esemplare, probo, e membro della deputazione conciliare di disciplina del Seminario diocesano.

Ricordiamo volentieri come Mons. Maruzzi fu uno dei fondatori del Segretariato del Popolo e del Circolo Popolare verso il quale nutriva grande affetto.

Ai primi di febbraio del passato 1911 ammalò di nefrite arteriosclerotica che lo afflisse fino a tutto marzo; andò migliorando, restato però sempre debole, fu a Lourdes nell'ultimo pellegrinaggio.

Mercoledì 15 cor. cadde ammalato di influenza che degenerò in pneumonite galoppante e ieri domenica, alle 2 spirava assistito dai parenti e da Mons. Arciprete della Metropolitana che due ore prima, a mezzo giorno, gli aveva amministrato l'estrema unzione ed impartita la benedizione papale e quella speciale come scritto all'ordine dei terzi francescani.

Le condoglianze dell'Arcivescovo

Mons. Arcivescovo telegrafò al suo segretario Don Aita:

Condoglianze Capitolo e famiglia compianto mons. Maruzzi pregando rappresentati funerali, Rossi Arcivescovo.

I funerali

seguirono ieri sera alle 17.12. Precedevano le insegne religiose, le educande del Miosio, i chierici, il Parroco di S. Cristoforo in piviale, assistito da sacerdoti.

Poi venivano i mansionari ed i canonici in Coppa Magno. Funzionava Mons. Brieghelli. Seguiva la carrozza col feretro, i parenti, don Aita, in rappresentanza dell'Arcivescovo, poi venivano numerosi sacerdoti e secolari.

Notammo Mons. Tessitori per l'insigne Capitolo di Cividale, Mons. Gori, Spulz, Grillo, i parroci di città, quelli di Reana, di Qualeo, quello di Artegna pres. del segretario del popolo, don Venturini per la Curia. Era rappresentato il Rev. mo don Miconi da don Quagliari. C'erano poi numerosi altri sacerdoti cittadini e forestieri. La cancelleria della Curia era rappresentata da don Venturini.

Il corteo mosse dalla abitazione (N. 16) in via Ruscoldo (dove in breve tempo morirono tre canonici) e per via della Posta e piazza del Duomo entrò per la porta maggiore nella Metropolitana al canto del Miserere in figurato. Dopo l'eseguiò e l'ascoluzione il feretro proseguì per Campesanto.

Il corteo era diretto dal cerimoniere del Duomo don Angelo Venturini.

Notammo nel corteo le sorelle di S. Roccellina, il co. Ottaviano di Pramporo con la figlia; Presidente e direttore della Banca Cattolica e del Sindacato, il com. Casoni, il sig. Francesco Rossi, il co. Spilimbergo, i signori Pantaretto, Deiasi, Saodri

(pres. del Miosio), la rappresentanza della Soc. Op. Cattolica di cui il defunto era membro onorario, e del Circolo Popolare. Il cav. Ruscoldo era rappresentato dal dott. Bisvach.

Il brigantesco fatto di domenica notte

Cicliata aggredito e ferito a morte.

Il contadino Giuseppe Zanon, d'anni 42 da Moruzzo, già gastaldo presso l'Amministrazione Giacomelli, in compagnia d'un amico David Giuseppe, di Giuseppe, Muratore, se ne veniva verso la mezzanotte di domenica, in bicicletta da una gita fatta a Martignacco. Fra Passos e Udine i due ciclisti s'imbattono in uno sconosciuto, dal volto coperto da un fazzoletto bianco, il quale con un nodoso bastone che teneva fra le mani colpì violentemente il Zanon alla nuca facendolo stramazzone al suolo.

Il David che precedeva il compagno al tanto fatto da questi nel cadere, scese di macchina e volentieri scorse lo sconosciuto fuggire attraverso i campi. Sollevato il compagno a gran stento poté trasportarlo ad una vicina abitazione e da lì con una vettura all'Ospedale.

Qui giunto il medico di guardia riscontrò al Zanon la frattura del cranio, giudicandolo in pericolo di vita.

Fu informata immediatamente del fatto la P. S. il delegato Sig. Panigadi iniziò delle sollecite indagini che sebbene condotte con ocultezza non dettero finora alcun risultato.

Il movente dell'aggressione è potuto conoscersi. Tanto il Zanon quanto il David, sono due pacifici cittadini, ne hanno beghe o questioni con alcuno. E' probabile che lo sconosciuto aggressore fosse in quella località per attendere qualche altra persona ed abbia data l'oscurità, coequivocato.

Ieri mattina le condizioni del ferito erano alquanto migliorate tanto che poté parlare col delegato Panigadi e raccontare come avvenne l'aggressione.

Egli dichiarò di non aver riconosciuto il suo aggressore perché coperto il viso con un fazzoletto, ed di aver sospetti su alcuno non avendo nemici.

Anche il David interrogato non poté dare alcun schiarimento.

Le indagini dell'autorità di P. S. continuano.

FORNI ECONOMICI

Il pane bianco.

Ora che i forni rurali si diffondono per tutto e diventano anche urbani sia per motivi d'igiene e per motivi di economia domestica, ho voluto volgere il mio pensiero al perché di tanti lamenti, nella popolazione anche giovane, di qualche precoce male di stomaco, e mi convinsi una volta di più di quanto avevo altre volte scritto, dopo due rinvii a introdurre i forni rurali economici, che cioè la causa di questo male, ossia della rovina dello stomaco, risiede nella adulterazione della farina di frumento, mediante l'introduzione di farina di marmo. E i miei comp provinciali ricorderanno come fu inviato a S. M. il Re un campione di questa farina miserabile raccolta anni or sono dall'illustre medico Provinciale in un molino dei pressi di Cividale, insieme a un campione di farina di frumento reale per i necessari confronti in due biochimici separati con un litro di acqua per ciascuno. Gettata l'acqua, la farina buona era vischiosa, attaccaticcia, mentre la farina miserabile rimase sempre farina di marmo. E molti giornali in Italia si occuparono di questo malanno e parecchie contravvenzioni si constatarono anche nel nostro Friuli; anzi di questi giorni in una analisi praticata dalla R. stazione Chimico Agraria di Udine, in un campione di farina si trovò il 7.12 per cento di farina di marmo. E vi sarebbe il suo tenore a far ciò se l'autorità non compense le scottate a questi benefattori di se stessi; — difatti, oggi:

7.12 chil. di farina buona costano a 45, 7.12 — 7.12 chil. di farina di marmo a cent. 2.50 costano L. 0.19.

Utile del produttore L. 3.18 su 3.37. Oggi intenditore mi capisce; e ora come rimediare? Si prende un numero esatto di grammi della farina acquistata, si pongono in una cassetta e sotto la capella s'accende un lumicino a gas o petrolio od altro e si lascia così. Ha che la detta farina è del tutto bruciata. Ma resta il marmo che non è distruggibile al fuoco; e quando si raccoglie si pesa e così si stabilisce la percentuale di marmo trovata nella farina. Ma, scoperta la traccia del marmo, è meglio recarsi ad avvisare la R. Stazione Chimica sperimentale e così le cose si mettono a posto.

Ecco adunque, dopo cacciata la pella dalla l'nome col pane buono, trovato il modo di salvare, col pane naturale anche lo stomaco umano.

Ma io consiglio sempre i forni rurali di valori dal frumento farselo macinare per un doppio scopo igienico ed economico insieme. E oggi che viviamo in piena carenza riguardo al pane, per scongiurarla e porvi rimedio, riuscirà a persuadere il Presidente ed il Direttore del forno Comunale di Udine di far un pane più economico e forse più gustoso mettendo nella farina

bianca il 30.00 di segala. Difatti il bravo direttore lo spuntò e i cittadini invece di pagare il pane p. e. a 48 lo avranno a 40 centesimi il chilo. Spero che a S. Daniele avverrà altrettanto.

Oggi si sta fondando a Pieve di Soligo un forno rurale e il comune di Marano Lagunare fa la pratica necessaria per lo scopo medesimo. Insomma forni rurali dovunque; evviva il pane!

Ah, perché non me ne posso rallegrare col mio amico don Barocchini!

Mansini Giuseppe.

Abbiamo assaggiato il nuovo tipo di pane con 30.00 di segala; è un pane da consigliarsi se sa ricevere. L'esperienza condurrà alla perfezione. Alle presidenze il meritato elogio. N. D. R.

Da chi fu fatto brigante un fanciullo

Ad Aurillac nel Cantal — narrano i giornali parigini — un ragazzo di 13 anni, Kirminio Locardies, decise di imitare Bonnot. Armatosi di una scure si gettò d'improvviso sul fratello minore ferendolo gravemente, e quando il padre tentò di disarmarlo, si rivolse contro di lui, sicché il povero uomo, un vecchio sessantenne, dovette darsi alla fuga. Quindi il ragazzo penetrò nella fattoria di un vicino, prese un fucile e delle munizioni e si barricò in una casetta disabitata. Quando più tardi i vicini armati, cercarono di farlo uscire, egli sparò da una finestra il fucile contro di loro, gridando: — Voglio essere dinamitato come fu Bonnot! — I gendarmi avvertiti circondarono la casa; ma ad ogni passo verso la porta un colpo di fucile rispondeva dall'alto. Poi d'improvviso il ragazzo riuscì a fuggire ed a nascondersi in un bosco, dove finalmente dopo avere per varie volte sparato sugli agenti, che superava nella corsa, fu arrestato. I Locardies ha confessato che la lettura delle gesta del brigante Bonnot lo avevano indotto ad imitarlo.

E' fatale che questa avvega — commenta giustamente l'Unione — allorché la stampa accorda alle gesta di Bonnot e dei suoi complici l'onore di intere pagine di racconto e di centinaia di illustrazioni, la suggestione compie la sua opera di propaganda nera e gli imitatori, pululano e si moltiplicano. «Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse»; e la letteratura liceale ha sulla corruzione dei costumi una azione decisiva, analogamente si può dire che l'ampiezza enorme e il lusso di particolari che il giornalismo moderno accorda alla cronaca orientale costituiscono di questa stessa cronaca il più grande fomite e incentivo.

Due impiegati prigionieri nella cella del tesoro d'una banca.

Lunedì sera si trovavano nei sotterranei del tesoro di uno stabilimento bancario di Praga, due impiegati che volevano mostrare ad alcuni invitati il funzionamento di una porta coarzzata. A un tratto la porta si chiuse; malamente la serratura era guasta, sicché i due impiegati che per caso si trovavano in quel momento nella cella del tesoro, vi rimasero prigionieri. Tutti i tentativi fatti dai numerosi fabbri chiamati sul luogo per liberarli i malcapitati, riuscirono vani: la porta non si voleva riaprire. Si telegrafò di urgenza a Berlino alla fabbrica che aveva costruito la cella perché inviasse alcuni operai. Nel frattempo si pensò a dare nutrimento ai due impiegati, rompendo il canale di ventilazione e passandovi attraverso alcuni liquidi. Pare che ci sarà bisogno di tre o quattro giorni di lavoro per poter riaprire la porta coarzzata!

Il Cerchio di Ferro

E' stata tale e tanta l'astuzia e la perfidia del nemico di Orieto e della Chiesa nel saper, con ogni mezzo, bruciare le carte in tavola in fatto di storia dell'Inquisizione che non c'è più verso che un onest'uomo possa aprir bocca sull'argomento senza sentirsi ricupere da un'ondata di accuse e di calunnie da fare inorridire.

Allo scopo di compere questo cerchio di ferro che trova tutta la sua consistenza nella sfruttata ignoranza e bonafede del popolo; è uscito in questi giorni l'«Allarme» dell'Unione Popolare («L'Inquisizione») che è quanto di meglio si possa fare per trattazione breve popolare di un così vasto e grande argomento.

Ne raccomandiamo l'acquisto e la diffusione in gran copia a tutti i cattolici che in questi momenti di odio e di riprovata persecuzione alla Chiesa vogliono mostrarsi degni di questo nome.

Cento copie L. 1.50 — cinquecento L. 7,00 — Mille L. 13.

Rivolgersi Unione Popolare Via dei Puccini 2, Rivovazzo.

AFFITTASI

in Udine orto superficie mq. 4900 ridotto in parte a vigneto e frutteto. Per trattative rivolgersi Negozio Tremonti - Udine.

Scoperto il complotto per l'attentato al Re

Arresti a Cassino e a Bologna.

A fardisetta ora l'altro ieri si divulgava la seguente notizia:

«A Cassino sarebbe stato arrestato dal locale delegato Baccivenga e da un ispettore di P. S. e da quattro agenti inviati appositamente da Roma, l'avv. Gaetano Di Blasio, di 35 anni, un valoroso penalista assai noto nella provincia per la larga stima acquistata per il suo valore professionale.

All'avv. Di Blasio si muoverebbe l'accusa di essere stato in relazione col tipografo anarchico Mantella il quale è detenuto, come è noto, sotto l'accusa di essere uno dei facenti parte del preiunto complotto contro la vita del Re.

Una perquisizione operata in sua casa avrebbe dato risultati completamente negativi. Il Di Blasio — aggiungono le informazioni provenienti da Cassino — è persona superiore a ogni sospetto; non militerebbe in alcun partito politico; non riprova una carica importante nella sezione locale Dante Alighieri ed in quel patronato scolastico.

La notizia dell'arresto, sparsasi rapidamente in città, avrebbe prodotto immenso stupore e indignazione grandissima. Sarebbero stati chiusi tutti i negozi in segno di protesta e colla scritta:

«Chiuso per attestazioni di stima verso l'avv. Di Blasio».

Oggi la notizia è confermata. Oltreché a Cassino ci sono arresti anche a Bologna. Altri arresti seguiranno e sono proprio in relazione al processo del D'Alba per il tentato regicidio.

Questi arresti sono una conseguenza delle rivelazioni dell'Antonio D'Alba, del Diamantini e del Binelli. Vi è un retroscena — del quale ancora non si può trovare la cortina — che assumerà ancor più vaste proporzioni.

Si è cioè scoperto che il D'Alba non fu che un mandatario di una vasta combriccola di anarchici.

Si fecero perizie calligrafiche su varie corrispondenze che diedero un risultato felice. Preziosa risultarono le confessioni del D'Alba e di un altro arrestato.

Siamo alla vigilia di una luce nuova ed imprevista.

Avranno nuovamente lo sviluppo in «Tribuna»

LONDRA, 25 (tel.). La crisi del carbone minaccia di riaprirsi. La federazione dei minatori protestò energicamente nel pomeriggio di ieri contro gli accordi arbitrari non concordati ai lavoratori del sottosuolo il salario che permette loro di vivere; lamentano che i presidenti di alcune commissioni locali istituite dalla recente legge cinese di prendere in considerazione la questione del salario medio. La federazione chiede al governo che intervenga immediatamente: diede mandato di entrare in rapporti con essa ai suoi dirigenti.

l'inaugurazione del teatro di Carpi

Domenica sera, i soci del Circolo Filodrammatico G. B. Zerbini inaugureranno ufficialmente il loro teatrino alla presenza di S. Ego. Mons. Arcivescovo, e di moltissimi invitati.

Ecco il programma della brillante serata: Discorso inaugurale tenuto da Mario Pettoello junior.

«Fanciulli allegri» commediola in un atto.

«Ave Maria» del Cherubini per tenore, piano ed archi.

«Fiori avvelenati» Bozzetto.

«Saffo» Coro.

Finale IV. «Norma» Bellini.

«Nerone» Bizzarria comica.

I mercati del prossimo mese

Il Municipio di Udine ci comunica l'elenco dei mercati bovini ed equini che avranno luogo in Udine nel prossimo mese di giugno 1912.

Giovedì 6 giugno — 1.º giovedì del mese giorno festivo.

Giovedì 20, venerdì 21: mercati del terzo giovedì.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Specialista malattie stomaco intestino esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi professionali di ortopedia addominale. Celebrati vinti dott. De Martin anatomisti senza molla per ERNIE, Ventriere di qualità superiore per puerperi, avanzamenti, pinguedini, abbassamenti dello stomaco e dell'intestino, senza molla.

CATALOGHI A RICHIESTA.

Ricevo ogni giorno dalle 11 alle 14. (Preavvisato anche in altre ore).

Via Grazzano 22, UDINE - Tel. 4-34

Intorno alle feste sopresse

Una lettera della S. C. del Concilio — La processione del «Corpus Domini». ROMA, 18. — Da molti luoghi erano giunte alla S. Congregazione del Concilio delle domande relative alla conservazione di tutte o di alcune delle feste di pretesto sopresse con Lettera Pontificia del 21 luglio del 1911.

Del resto la Lettera Apostolica aveva dato facoltà ai Vescovi di conservare quella tra le feste che essi, attese le circostanze delle rispettive diocesi o di luoghi particolari, col consenso peraltro della S. Sede credevano.

Le domande pervenute alla S. Sede riguardavano concordemente la festa del Corpus Domini, chiedendosi, a nome dei rispettivi popoli, che venisse conservata nel giovedì dopo la Ss. Trinità e non potendo i popoli vedere senza ramponio e senza quasi una iattura spirituale quel giorno privo di quella processione, avvezzi come sono di solennizzarlo e celebrarlo con straordinario splendore.

In merito il S. Padre ha fatto fare le seguenti dichiarazioni:

1. Il Decreto emanato l'anno scorso non mirava alla soppressione delle feste, ma solo, avuto riguardo alle condizioni della gente obbligata a procacciarsi il pane col lavoro, di togliere l'obbligo dell'astensione dalle opere servili, e di ascoltare la S. Messa.

Era volontà della Chiesa che esse si celebrassero nelle chiese, colla consueta solennità delle sacre funzioni, ed era suo desiderio che il popolo accorresse con la stessa, anzi con maggiore frequenza ai sacri tempi. Coll'indulto relativo non doveva esser tolto nulla né al culto di Dio e dei Santi, né alla pietà e alla utilità spirituale del popolo fedele.

Per eccitare i fedeli a solennizzare con pratiche più quasi giorni soppressi, si dà ampia facoltà agli ordinari di dispensare nelle loro diocesi dalla legge del digiuno e dell'astinenza qualora un tal giorno venga a cadere in una festa la quale, benché non obblighi al prece, nondimeno è festeggiata dal popolo nelle chiese.

Tale indulto, dai Vescovi si può concedere non solo nelle accennate feste «puramente sopresse», ma anche in qualunque altro giorno in cui, sia in tutta la chiesa, sia in una data diocesi, sia in una data paese si solennizza una divota festa, cara al popolo e splendida di grande concorso alle sacre funzioni.

3. Riguardo alla festa del Corpus Domini salvo rimanendo che in essa non sia in vigore il prece, pure si dà facoltà agli Ordinari di far celebrare la solenne processione come per il passato «nel giovedì dopo la Ss. Trinità».

CASA DI CURA PER LE MALATTIE d'ORECHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura per Cav. Dott. ZAFFAROLI specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 30. — Camera gratuita per malati poveri. — Telefono 3-17.

(In vendita presso tutte le farmacie di Udine)



Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Vicenza.

MARMI e PIETRE ROMEO TONUTTI UDINE

Via Grazzano num. 16 con Laboratorio in Viale Cimitero

Si eseguisce qualsiasi lavoro in scultura, ornato ed architettura.

Scuole professionali Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in oucuto, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per istituti e famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi della derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.
Frumento da L. 35. — a 36. — grano duro giallo da L. 24.70 a 26.50, id. bianco da L. 25.60 a 26.70, Cinghiantino L. — a —, Avena da L. 36.75 a 27.25, al quintale, Segale da L. 17.50 a 18. — all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 43. — a 44. —, II qualità da L. 41.50 a 42. —, id. di pane duro da L. 30. — a 30.50, id. granoturco depurata da L. 25. — a 27. —, id. id. macinato da L. 24.50 a 25.50, Crusca di frumento da L. 18. — a 19. —, al quintale.

Legumi.
Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 40. — a 65. —, Patate da L. 20. — a 30. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso.
Riso, qualità nostrana da L. 41 a 47, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e pasta.
Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 39. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50. — a L. 56. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 42. — a 45. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.
Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 180, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (costrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 240, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Barri.
Burro di lattaria da L. 290 a 310, id. comune da L. 280 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.
Vino nostrano Anò da L. 62.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38. — a 40. —, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, a quavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.
Carne di bue (peso morto) L. 220, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 180q di castrato 180, di agnello 2. —, di capretto 2. —, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.
Capponi da L. 1.80 a 2. —, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.40 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.05 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —.

Salumi.
Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto postrano da L. 170 a 190, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.
Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 180 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.
Caffè qualità superiore da L. 370 a 430, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero Anò pilà da L. 153 a 159, id. id. in pani da L. 180 a 184, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.
Fieno dell'alta I qual. da L. 9.90 a 11.10, id. II qual. da L. 8.70 a 9.90, id. della bassa I qual. da L. 9.25 a 10.60, id. II qual. da L. 7.90 a 9.25, erba spagna da L. 9. — a 11. —, paglia da lettiera da L. 6.80 a 7. — al quintale.

Legna e carboni.
Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 6. —, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2. —.

Pellegrini Emanuele, garante responsabile. Udine, Stab. Tip. San Paolino

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Funicolazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide.

Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-33 - Tel. 790 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Diffondete La Nostra Bandiera

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatenuovo (sac. S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa ero suo per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.

Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Telo inglesi e strane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobil

Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

L'ideale dei Purganti lassativi!

"Purgal Zuliani"

Specialità della Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1.

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose.

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

? Perché tossite?

Raffreddore - Influenza - Laringiti - Bronchite

si guariscono prontamente con le

Premiate PILLOLE ZULIANI

Calmanell - Melanofantini - Espettoranti

Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: 60 scatole grandi. Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

CONFETTI ZULIANI

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Noco Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

Remedio sicuro contro Anemia - Clorastenia - Esaurimento nervoso - Linfatisimo - Scrofola - Cachessia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2 6 Scatole (Cura completa) L. 10

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Premiate Specialità delle Farmacie

Al San Giorgio - Udine

Filippuzzi - Tolmezzo

di Plinio Zuliani

Ricostituenti

Cura radicale

della Vaginite granulosa delle BOVINE

Candelette al «Bacillo» ed al «Ittolo»

Specialità delle Prem. Farmacie di PLINIO ZULIANI UDINE - TOLMEZZO

Una cura: 1 scatola . . . Lire 1.50 Per posta . . . 1.70

Spedite cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

Stagione Primavera-Estate

Visitate

I grandiosi e splendidi Magazzini

ERNESTO LIESCH

successore C. e M. F.lli Angeli UDINE

Assortimenti completi di Merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE

si acquistano nel Negozio TREMONTI

al Ponte Pascolle - Udine

Cucine speciali per Alberghi ed Osterie

Pagamenti anche rateali - Cambi di Cucine

CAPPELLERIA "All' Industria Nazionale"

Grande assortimento Cappelli e Berretti S. COMIS & C. UDINE

In fondo a Mercatovecchio

DEPOSITO CAPPELLI Borsalino antica Casa

LE Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio